



Zonetti e Motolese invitano i sindaci a denunciare il «Caso Latina» da Renzi Federlazio, crisi senza spiragli: «Lasciati al nostro destino»

DI ALESSANDRO MARANGON

Per rendere chiara la situazione Federlazio Latina ha scelto di intitolare l'incontro organizzato ieri nell'aula consiliare della Provincia «Un'economia in lutto, il caso delle imprese della provincia di Latina», al quale hanno partecipato sindaci, associazioni datoriali e sindacali: tutti riuniti dal presidente Federlazio Latina Antonella Zonetti, e dal direttore Saverio Motolese, per valutare l'indagine congiunturale del I semestre 2014. Un documento che non lascia dubbi sulla profonda crisi che stanno vivendo le imprese del nostro territorio. «Oggi vogliamo far parlare l'economia reale - ha spiegato Motolese ad inizio lavori - perché la situazione nella quale si trovano, in particolare, le piccole e medie imprese della nostra provincia, che rappresentano il 99,9% delle aziende, è così disastrosa che ormai parole, dati, dissertazioni più o meno scientifiche, patti sottoscritti sono superati. Approfittando del quadro che emerge dalla nostra indagine congiunturale intendiamo denunciare la drammaticità di questo momento ben rappresentato dall'immagine del lutto. Ma ancor di più ci preoccupa il silenzio intorno a noi che si fa sentire assordante come una morsa dolorosa che stringe sempre di più l'intero mondo economico. Un silenzio che significa anche una mancanza di reazione, un'incapacità di gestire e di comprendere la vera e unica emergenza di questa provincia: imprese e lavoratori». Oggi, dunque, sono gli imprenditori a chiamare la piazza e ad opporsi alla rassegnazione al declino. «Rivolgiamo la nostra richiesta di ascolto e di attenzione - ha sottolineato Motolese - ai nostri sindaci che consideriamo i primi interlocutori, l'anello di congiungimento più importante tra il mondo reale e la politica, perché siete voi che conoscete e vivete il territorio tanto quanto noi. Noi ci sentiamo soli, abbandonati al nostro destino, sono state le parole usate da un nostro

L'INDIFFERENZA

**GLI IMPRENDITORI:
«IL SILENZIO INTORNO
A NOI CHE SI FA
SENTIRE ASSORDANTE
COME UNA MORSA
DOLOROSA»**

imprenditore. Voi sindaci amministrare zone, distretti industriali molto importanti caratterizzati dalla presenza di numerose piccole e medie imprese, molte delle quali rappresentano eccellenze anche di respiro internazionale. Ma ogni giorno assistiamo inermi alla chiusura o al fallimento di aziende di cui non riusciamo neppure a tenere più il conto. Noi imprenditori vi sentiamo lontani e vi chiediamo di scendere ogni giorno in trincea con noi. Un primo cittadino ha il dovere di proteggere i redditi e i patrimoni dei lavoratori e delle imprese. Ma la realtà è l'esatto contrario: stiamo sempre più schiacciati dalla morsa delle tasse. Noi non possiamo più accettare il vincolo del patto di stabilità e vi chiediamo di sostenere l'economia del vostro territorio, di liberare l'imprenditore dalle tasse e dalla burocrazia. Non possiamo condurre da soli questa battaglia, ribellatevi insieme a noi». L'obiettivo di Federlazio? Portare il «Caso Latina» all'attenzione del presidente del Consiglio Matteo Renzi. «Vogliamo andare da Renzi, insieme a quanti di voi ci vorranno seguire - ha annunciato Zonetti - per denunciare anche davanti a lui la situazione di allarme in cui si



TUTTI RIUNITI PER USCIRE DALLA CRISI

**NELLE ISTANTANEE ALCUNI MOMENTI DELL'INCONTRO DI IERI
NELLA SALA CONSILIARE DELLA PROVINCIA DI LATINA
IN PRIMO PIANO LA PRESIDENTE FEDERLAZIO LATINA ANTONELLA ZONETTI**

trovano le imprese della nostra provincia, per spiegarci che davvero questa volta non c'è più tempo, che bisogna agire subito, rompendo questo silenzio e denunciando insieme che questa provincia merita di essere rilanciata perché possiede fortissime potenzialità e un tessuto imprenditoriale di eccellenza». Zonetti ha poi dato lettura dei dati relativi al I semestre 2014, con dei parametri che sono peggiorati rispetto al 2013. Vediamoli in dettaglio. Tasso di sviluppo delle imprese industriali sul nostro territorio: le iscrizioni sono sempre meno (116 rispetto alle 154 dello scorso

anno), salgono solo le cessazioni perché chiudono tante attività e fabbriche. Problematiche e criticità che le imprese hanno evidenziato come prioritarie: al primo posto c'è ancora una volta l'insufficienza della domanda (lo dice il 27,8% degli intervistati) dovuta evidentemente alla mancanza di lavoro; al secondo posto troviamo il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti privati (lo denuncia il 28,7% delle imprese) perché la mancanza di liquidità rende sempre più difficili i pagamenti; al terzo posto c'è il ritardo nei pagamenti, ma questa volta da parte delle pubbliche ammini-

strazioni. Un altro dato: un credito dalle banche a cosa è servito? Se nel 2013 la maggior parte delle imprese aveva utilizzato questo denaro per disporre di liquidità (lo diceva il 72% degli imprenditori) oggi la stessa risposta l'ha data solo il 54,8% delle imprese. E questo perché gli imprenditori che hanno avuto accesso al credito lo hanno dovuto utilizzare per la ristrutturazione del debito, per pagare le tasse, per sostenere i costi esorbitanti che mettono in ginocchio le imprese. Nel 1° semestre 2014 lo ha fatto il 19,4% delle aziende contro il 4% dello scorso anno. Spiragli per il futuro? Il 55,6% degli intervistati ha affermato che al momento non si intravede ancora alcuna via di uscita; il 9,7% ha detto che il peggio deve ancora venire, secondo il 30,6% il peggio è ormai alle spalle. Alla domanda su quali azioni l'imprenditore intende porre in essere nella sua azienda per contrastare la crisi, il 23,8% ha risposto tagliando i costi di gestione; il 14,6% migliorando la qualità del prodotto o del servizio; il 20,8% ha risposto creando nuovi prodotti o servizi; l'8,5% pensa di iniziare a sviluppare o a incrementare l'export con mercati più floridi

LA RICHIESTA
I PRIMI CITTADINI
INVITATI
A SNELLIRE
LA BUROCRAZIA
E A RIDURRE
LE TASSE

del nostro. Ma cosa rende meno competitiva la loro attività qui in Italia rispetto a quella dei loro concorrenti anche esteri? Al primo posto, con il 27,6% delle risposte, c'è la pressione fiscale; per il 23,8% influisce il costo del lavoro (altissimo in Italia rispetto agli altri Paesi); il 19,3% degli intervistati ha risposto la complessità della normativa burocratica; il 14,6% il costo dei servizi (energia, trasporti, comunicazione, servizi professionali); il 13% ha denunciato l'alto costo del credito. L'ultimo dato? E' quello relativo alle possibili azioni che la Regione Lazio dovrebbe mettere in atto per uscire dalla crisi: al primo posto in assoluto gli imprenditori chiedono (e lo fa il 64%) una riduzione delle tasse su impresa e lavoro.

OSPIROLOGIONE RISERVATA